

Il Mattino

- 1 [Scuole, controlli all'uscita e stop alle feste di studenti](#)
- 2 [«Difficile fare lezione online ma con la mia app il docente tiene la classe sotto controllo»](#)
- 3 [Emergenza Europa Madrid blindata e Parigi chiude i caffè](#)
- 4 [Violenza di genere, risposte più efficaci con le linee guida](#)
- 5 [Effetto Falanghina il Sannio nelle guide](#)

Il Sannio Quotidiano

- 7 [No biodigestore, aziende vanno al Tar](#)

WEB MAGAZINE**La Repubblica**

[Bob Dylan, dal Nobel a \(di nuovo\) materia di studio: la Cambridge University Press offrirà un volume inedito](#)
[Coronavirus, gli scienziati disegnano quattro scenari per la seconda ondata del virus](#)

TgCom

[Iscrizioni all'università, a sorpresa nessun calo: matricole in aumento](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

Scuole, controlli all'uscita e stop alle feste di studenti

► Vertice governo-Cts-Istituto superiore di sanità: servono misure anti-assembramenti

► Il bilancio dopo i primi giorni di apertura «Finora 1.500 ragazzi e 350 prof positivi»

IL CASO

ROMA Quando entrano a scuola devono rispettare le regole, dall'uso delle mascherine al distanziamento. Pochi minuti prima, davanti ai cancelli, e all'uscita, subito dopo la campanella, difficilmente frenano l'entusiasmo di ragazzi o adolescenti: stanno in gruppo, formano cappelli, assembramenti, spesso la mascherina viene rimossa perché quando sei giovane la ribellione non sempre segue la strada del buon senso. Per superare questo paradosso - regole severe dentro la scuola, liberi tutti davanti alla scuola - saranno aumentati i controlli davanti alle scuole. Il governo ha già fatto sapere che forze dell'ordine e militari saranno utilizzati per contrastare gli assembramenti nelle aree della movida, ma allo stesso modo ci sarà molta più attenzione vicino alle scuole, perché le notizie che arrivano da Parigi, dove il 75 per cento dei cluster è originato dalle superiori o all'università, preoccupano.

NUMERI

I dati in Italia per ora sono rassicuranti, ma molto parziali. Ieri la ministra della Pubblica Istruzione, Lucia Azzolina, ne ha parlato con gli esperti dell'Istituto superiore di sanità e del Comitato tecnico scientifico. Gli studenti positivi sono 1.492. Sono 349 gli insegnanti contagiati, 116 i casi tra il personale non docente. Per gli studenti la percentuale è dello 0,021 per cento, ma è una percentuale poco significativa. E comunque la presenza di un positivo in classe ha un effetto che coinvolge molti altri compagni e insegnanti, basta dunque



una percentuale bassa per paralizzare l'attività didattica o, peggio ancora, se non viene rilevato per tempo è sufficiente un positivo per provocare un cluster. Questi dati sono la fotografia al 26 settembre, dodici giorni dopo la riapertura delle scuole. Quattro regioni hanno ricominciato le lezioni successivamente, molti istituti ovunque hanno ripreso l'attività in ritardo. Sintesi: serviranno due o tre settimane per misurare il reale effetto della riapertura delle scuole sulla trasmissione del virus. In forma preventiva, però, appare evidente che la fase più delicata è quella dell'entrata, dell'uscita, della formazione dei gruppi davanti alle scuole. E si vuole alzare la guardia anche su attività come feste e cene di classe che in tempi normali sono parte della bellezza degli anni scolastici, ma in epoca Covid, purtroppo, sono il

moltiplicatore perfetto del contagio. L'altra arma che, secondo gli esperti, andrà usata, ma solo di fronte a una impennata dei casi, sarà quella della turnazione delle "lezioni in presenza" alle superiori. Si organizzerà un sistema che porti in classe il 50 per cento degli studenti e si affidi alla didattica a distanza, alle video conferenze per capirci, per l'altro 50. Al termine del vertice la ministra Azzolina ha spiegato: «Dalle prime valutazioni è emerso che, ad oggi, la scuola non ha avuto impatto sull'aumento dei contagi generali, se non in modo molto residuale. Il sistema scolastico sta tenendo perché si è attrezzato. Ma è convinzione di tutti che serve molta più prudenza in quelle fasi che riguardano il pre e post scuola».

MAPPA

I numeri sono bassi, ma quotidianamente ci sono segnalazioni di nuovi casi di coronavirus nelle scuole. Alcuni esempi: tre studenti contagiati nelle scuole superiori della provincia di Chieti; un bimbo positivo in una scuola elementare di Bologna; sei classi di una scuola media di Rimini in isolamento dopo la positività di un insegnante; classe in quarantena al Galilei di Jesi a causa di un ragazzo contagiatò; in provincia di Roma, a Pavona di Albano, alla scuola Gramsci positivo un docente, 4 classi delle medie in quarantena; docente infetto ad Arezzo, chiusa una scuola; due classi in quarantena ad Acerra (Napoli), stesso provvedimento in due scuole materne di Forlì per due bimbi positivi. Sono solo alcuni esempi. Da una parte è un bene che ci siano numerose segnalazioni: i sistemi sanitari intercettano i casi e prevengono i focolai nelle scuole; dall'altra è un elemento di preoccupazione: non sappiamo quanti casi stiano fuggendo alla rete dei controlli.

Mauro Evangelisti
Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tamponi per 50 (su 650 alunni)

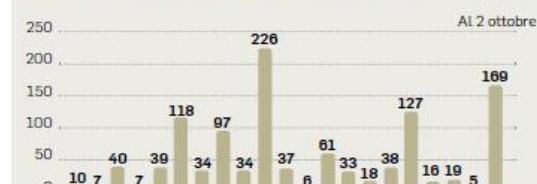
Nessun contagio nelle scuole di Vo'

A un mese dalla ripresa delle lezioni, le scuole di Vo, vincono, per ora, la battaglia contro il Coronavirus. Il primo comune d'Italia ad aver avuto un morto per pandemia, tracolla un bilancio positivo dei giorni in

aula, iniziati il 7 settembre: su 650 alunni tra scuola dell'infanzia, elementari e medie sono i 50 gli studenti che hanno dovuto sottoporsi a tamponi: tra questi non risulta alcun contagio. Nessuna classe è stata isolata.

I focolai a scuola

Scuole con almeno un positivo per regione/provincia autonoma



LA MINISTRA AZZOLINA:
«PER ORA COLPITO SOLO LO 0,02 DEGLI ALUNNI, QUASI TUTTI SI SONO INFETTATI FUORI DAGLI ISTITUTI»



«Difficile fare lezione online ma con la mia app il docente tiene la classe sotto controllo»

Con la didattica online, gli studenti imparano davvero? Il professore Max Schiraldi, docente di Ingegneria dell'Impresa all'Università di Tor Vergata, sta sperimentando in ateneo una app per capire se la lezione a distanza ha davvero preso sui ragazzi. Visto che, da remoto, la tentazione di distrarsi è altissima.

Perché ha sentito la necessità di verificare l'attenzione degli studenti?

«Quando insegniamo dobbiamo preoccuparci che lo studente apprenda. È questo il primo obiettivo. Ma, quando faccio lezione online, ho davanti a me solo un monitor e non riesco a capire se gli studenti mi seguono oppure se hanno perso la concentrazione».

In aula è diverso?

«È più semplice catturare l'attenzione di chi ti sta davanti, osservi la reazione degli studenti anche solo cogliendone le espressioni sul viso: puoi cambiare rotta



IL PROFESSORE DI INGEGNERIA A TOR VERGATA: «UNA TECNOLOGIA PER NON PERDERE IL CONTATTO CON GLI STUDENTI»

all'istante, cercando un'interazione immediata con gli studenti. Online è impossibile».

Non le piace la didattica online?

«Diciamo che non ne sono entusiasta, la presenza dell'insegnante è fondamentale soprattutto per evitare che qualcuno si perda: è un rischio che avverto io nonostante sia un docente universitario».

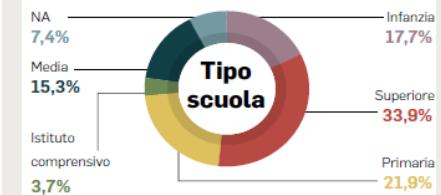
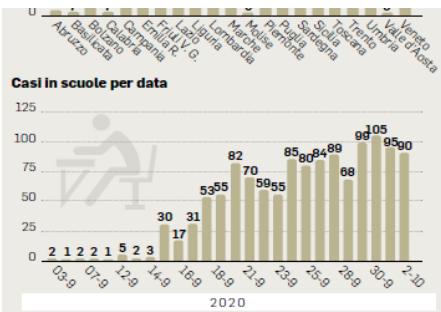
La situazione a scuola è diversa?

«In aula universitaria gli studenti sono adulti, hanno meno inibizioni a segnalare i dubbi e a chiedere maggiori spiegazioni. Inoltre sono più predisposti all'apprendimento: hanno scelto loro di studiare e di seguire quel corso specifico».

A scuola non è così: devi prendere per mano lo studente, devi incentivarlo. Altrimenti lo perdi».

Come funziona la app?

«La tecnologia Edu Enhancement invita lo studente, alla fine di ogni lezione, a dare un feedback su quanto ha seguito. Si tratta quindi di una valutazione costante e con-



Fonte: Lorenzo Ruffino e Vittorio Nicoletta L'Ego-Hub

Con la app, invece, posso intervenire e mettere a fuoco la lezione già dal giorno dopo».

Potrebbe funzionare in un'aula scolastica?

«Sì, andrebbe rimodulata ovviamente. La popolazione studentesca è diversificata: a scuola ci sono maggiori differenze da considerare tra i ragazzi. Ma potrebbe avere potenzialità diverse: un'app simile riesce infatti anche a mettere in evidenza i bisogni educativi speciali e la necessità di un supporto adeguato per il singolo studente». Ha lanciato anni fa anche Educo, come è andata?

«Educo è uno strumento assolutamente efficiente: mi permette di interagire con i ragazzi in aula».

In che modo?

«Ha un'interfaccia con la stellina, il punto interrogativo e il tag. Se visualizzo un punto interrogativo sullo schermo, mentre spiego, capisco che la lezione non è chiara, se arriva una stellina vuol dire che posso andare avanti con la spiegazione perché mi seguono. Mentre, tramite i tag, i ragazzi con una semplice ricerca ritrovano gli argomenti trattati in tutte le lezioni. Abbiamo strumenti digitali potenti: usiamoli anche per la scuola». Ma spesso le famiglie non hanno dispositivi adatti alla didattica digitale.

«Parliamo di app per lo smartphone e richiedono una banda di trasmissione bassissima».

L. Loi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia all'estero

LO SCENARIO

PARIGI Bar chiusi alle dieci, ristoranti aperti, ma a tavola non più di sei, vietate le feste di matrimonio, vietatissimi i raduni di studenti, consentiti i funerali e i mercati, palestre e piscine invece aperte solo per i più piccoli: Parigi – con le banlieue limitrofe – prova a contrastare le cifre galoppanti dell'epidemia francese. La capitale è da almeno quattro giorni zona di massima allerta, ma soltanto da oggi entreranno in vigore le nuove misure restrittive.

Ad annunciarle, ieri mattina, il prefetto Lallement, la Sindaca Hidalgo e il capo della sanità regionale Rousseau. «Passiamo al livello superiore, siamo in grado di adattarci alla realtà» – ha detto il prefetto – Queste sono misure per evitare che il sistema sanitario sia travolto». Il sistema sanitario parigino è da giorni in affanno, con oltre il 36% dei letti delle rianimazioni occupati da pazienti Covid. Schizzato anche il tasso d'incidenza: 260 positivi per 100 mila abitanti, ma supera la soglia dei 500 per i 20-30enni e comincia pericolosamente a salire anche tra gli over 65. Le nuove misure saranno valutate tra 15 giorni. La mascherina resta obbligatoria ovunque, anche per strade. Vietati eventi con oltre mille persone e assembleamenti di oltre 10 sulla pubblica via. «Vieto esplicitamente le serate studentesche», ha martellato il prefetto. Restano aperti teatri, cinema e musei con i protocolli sanitari invariati, mentre i ristoranti dovranno ora prevedere gel idroalcolico su ogni tavolo e la raccolta dei nomi dei presenti. Scuole elementari e medie vanno avanti senza cambiamenti, mentre la stretta c'è all'Università: aule e anfiteatri potranno essere riempiti solo a metà.

MADRID Si riconfini più decisamente Madrid, diventata l'epicentro della seconda ondata spagnola. I cinque milioni di abitanti sono praticamente bloccati in città: vietate le uscite (e anche le entrate) dal territorio comunale se non per imperative ragioni di lavoro.



PARIGI Il titolare di un bar raccoglie le sedie perché costretto a chiudere

LA CAPITALE FRANCESE VIETA LE FESTE DI STUDENTI A MOSCA L'APPELLO AGLI ULTRA 65ENNI: RESTATE A CASA

► A Londra limiti ai pub. Il sindaco: «Vicini al punto di non ritorno» ► Bruxelles 189 positivi nelle sedi Ue e la von der Leyen va in isolamento

ro, sanitarie o per andare a scuola. Le riunioni, pubbliche o private, sono limitate a sei persone. Un tasso di contagio superiore a 500 su 100mila nelle ultime due settimane (con il 35 per cento dei letti di terapia intensiva ormai riservati a malati Covid) ha convinto le autorità a colpire anche i bar e i ristoranti, che potranno accogliere gli ultimi clienti alle 22 e dovranno chiudere alle 23.

LONDRA Ancora contenuto il tasso di contagio invece a Londra (51,8 casi su 100mila abitanti) ma in forte crescita nelle ultime due settimane. Per frenare un aumento che in altre città (Newcastle, Manchester) ha superato di molto i limiti di massima allerta, il governo ha deciso di impostare il "coprifumo" sui pub (chiusura anticipata alle 22, anche per bar e ristoranti) oltre a multe salute per chi contravviene alla "regola del sei" (assembramenti di più di sei persone, compresi membri della stessa famiglia), con maschere obbligatorie nei luoghi chiusi e nei taxi. Troppo poco per il sindaco Sadiq Khan, che chiede misure più restrittive e ha evocato "un grosso rischio di arrivare a un punto di non ritorno".

BRUXELLES Niente chiusure per ora a Bruxelles, nonostante i quasi 500 casi al giorno e il "cluster" della Commissione (189 casi) che ha coinvolto anche la presidente Ursula von der Leyen: in isolamento dopo un contatto con una persona positiva, finisce la quarantena oggi, dopo due tamponi negativi. Nella capitale belga bar ristoranti e locali possono restare aperti fino all'una del mattino e il divieto di non sostare al bancone è poco rispettato. Teatri, musei, e cinema restano aperti con un limite di 200 persone al chiuso e 400 fuori. Ammorbidente l'uso della mascherina: obbligatoria ovunque da quest'estate, dal primo ottobre è invece possibile toglierla nelle zone meno frequentate.

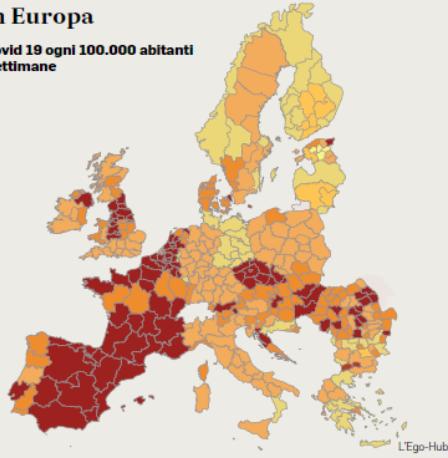
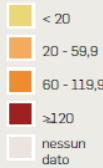
MOSCA Escludono per ora un nuovo lockdown le autorità di Mosca, dove però i dati in aumento dell'epidemia hanno convinto il sindaco Sobyanin a concedere una settimana in più di vacanza a ottobre per le scuole e a "raccomandare" l'isolamento agli ultra 65enni, oltre a imporre alle imprese lo smart-working obbligatorio per il 30% del personale.

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I focolai in Europa

Incidenza del Covid 19 ogni 100.000 abitanti nelle ultime 2 settimane



FONTE: Ecdc (Ue)

Violenza di genere, risposte più efficaci con le linee guida

L'INIZIATIVA

Violenza di genere, la risposta istituzionale intesa come ascolto, accoglienza e protezione delle vittime vulnerabili è destinata a diventare più efficiente ed efficace grazie alla definizione e condivisione di linee operative d'intervento promossa dalla Procura di Benevento.

LE TAPPE

«Accorciamo le distanze» è l'intento dichiarato delle linee guida, spiega in una nota il procuratore della Repubblica Aldo Policastro. Una riflessione che arriva a tre anni dall'apertura, presso gli uffici della Procura, di uno «Spazio ascolto» per le vittime vulnerabili e dalla contestuale messa a punto di un sistema di accoglienza e assistenza in collaborazione con la

cooperativa Eva e l'Ordine degli avvocati di Benevento. Nel 2018 la convocazione di un tavolo tecnico interistituzionale, per creare sinergie con tutti i soggetti che si occupano delle vittime vulnerabili e di violenza di genere; quindi, l'11 ottobre 2019, l'elaborazione di un «Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti delle donne e dei minori, dei maltrattamenti in famiglia, degli atti persecutori, delle violenze sessuali, dello sfruttamento della prostituzione e dei reati spia della tratta degli esseri umani», firmato da 26 enti. Tra gli obiettivi, l'uso di un linguaggio comune per la rilevazione degli indicatori di maltrattamento, la segnalazione, la protezione e gli interventi di cura.

LA MISSION

Le linee guida appena varate so-



**IL PROCURATORE
POLICASTRO:
«GLI OPERATORI
SARANNO AGEVOLATI
NEL DARE SUPPORTO
E TROVARE SOLUZIONI»**

no frutto di un confronto serrato tra stakeholder e vogliono offrire a chi opera in prima linea nella rete antiviolenza della Provincia di Benevento e del Distretto di Ariano Irpino, uno strumento concreto a cui ricorrere per dare risposte tempestive ed efficaci alle vittime. Esse si articolano in tre sezioni: la prima parte fornisce agli operatori indicazioni e suggerimenti operativi utili per rilevare gli indicatori di violenza: quella «dichiarata» ma anche quella negata e nascosta dalla vittima, ma percepita dall'operatore; la seconda parte riporta i diagrammi relativi all'attivazione della rete in base ai punti di accesso; la terza è la mappatura delle strutture territoriali e dei servizi offerti, per indicare alle vittime di violenza le possibili soluzioni e «vie di fuga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se fino a pochi anni per la Falanghina sembrava impossibile ottenere riconoscimenti nazionali ed internazionali ed entrare nelle guide più importanti, adesso non è più così. A testimoniarlo è l'ultima pubblicazione di «Gambero Rosso» che ha anticipato quelli che saranno i vini premiati con l'inserimento in «Tre Bicchieri. Guida vini d'Italia 2021». Presenti 23 etichette campane, e di queste 4 sono sannite, tutte Falanghina. Da Guardia Sanframondi, dove sono due le bottiglie premiate, la Falanghina del Sannio Janare Senete '19 de «La Guardiense» e la Falanghina del Sannio Svelato '19 di «Terre Stregate»; a Torrecuso con la Falanghina del Sannio Taburno '19 di Fontanavecchia; per finire a Sant'Agata de' Goti con la Falanghina del Sannio Sant'Agata dei Goti Vigna Segreta '18 di Mustilli, prima azienda, nel 1979 ad imbotigliare questo vino in purezza.

Il riconoscimento che la guida di «Gambero Rosso» tributa alle aziende della provincia di Benevento va ad aggiungersi a quelli di altre importanti pubblicazioni del settore come la guida «Slow Wine» di Slow Food o la «Doctor Wine» di Daniele Cernilli. «La Falanghina continua a crescere - commenta Libero Rillo, patron dell'azienda Fontanavecchia e presidente di "Sannio Consorzio tutela vini" - ed è importante che i 4 premi della guida di Gambero Rosso vadano proprio ad altrettante Falanghine, tre del 2019 e una addirittura del 2018. La qualità generale dei vini cresce e quelli buoni sono sempre più, è sempre difficile fare selezione e quindi giusto ricordare che non è mai facile entrare in una guida. Ma la Falanghina è sempre più riconosciuta ed apprezzata e lo testimono-

Effetto Falanghina il Sannio nelle guide

niano i riconoscimenti anche della guida di Slow Wine e di Doctor Wine. Questo ci deve spingere, però, a fare sempre meglio».

«Siamo i più grandi produttori di Falanghina nel Sannio e della Campania e sono anni che come cooperativa riceviamo questo premio. Per noi è un grande onore - spiega Domizio Pigna, presidente di La Guardiense - anche

**ANCHE «SLOW WINE»
E «DOCTORE WINE»
DANNO SPAZIO
AL BIANCO DIVENUTO
FIORE ALL'OCCHIELLO
DEL TERRITORIO**

se sono convinti che ci siano tante aziende sannite che meriterebbero e non hanno ottenuto il riconoscimento di Gambero Rosso. È di questi giorni anche la notizia che Doctor Wine ha premiato la nostra Sannio Falanghina Janare 2019 come miglior vino italiano per rapporto qualità-prezzo. Adesso però c'è bisogno che tutti insieme, aziende, ristoratori e

sommeliers lavoriamo nella direzione di promuovere il consumo di prodotti campani in Campania. Rispondiamo alla crisi provocata dal Covid 19 puntando sul prodotto di prossimità».

«Siamo state la prima azienda al mondo a produrre Falanghina nel 1979 - le parole invece di Paola Mustilli dell'omonima azienda santagatese - e siamo molto contenti nel vedere che oggi ottiene questi importanti riconoscimenti. Parliamo di Gambero Rosso, ma anche di Slow Wine e Doctor Wine. La guida «Tre Bicchieri» aveva già premiato in passato il nostro Piedirocco, ma quest'anno sono stati diversi i riconoscimenti per la Falanghina Vigna Segreta che è una nostra selezione». A commentare i riconoscimenti della guida di Gambero Rosso ed in particolare i «Tre bicchieri» per la Falanghina Vigna Segreta è anche il sindaco di Sant'Agata Salvatore Riccio. «L'azienda agricola Mustilli - le parole del primo cittadino - è uno dei fiori all'occhiello del territorio sannita e non è la prima volta che si distingue per la qualità dei suoi vini. Alla famiglia Mustilli i più sinceri complimenti da parte mia e dell'amministrazione comunale per questo, ennesimo, prestigioso riconoscimento, frutto di un lavoro fatto di passione, costanza ed elevatissima professionalità, che contribuisce a portare la città e le sue eccellenze alla ribalta nazionale ed internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centenario

«Rodari-amo»: i ricordi e il binomio fantastico

«Rodari-amo» è l'appuntamento dedicato allo scrittore Gianni Rodari promosso dall'associazione «Tanto per gioco» che, in occasione del centenario della sua nascita, gli renderà omaggio presso la libreria «Masoni Allisel» il 23 ottobre. «L'iniziativa prevede l'interazione con i partecipanti» spiega Angelo Miraglia di «Tanto per gioco» ed aggiunge «Non si tratta di una semplice rievocazione di ciò che ha fatto Rodari. Alla presentazione dello scrittore e delle sue opere accompagneremo dei giochi linguistici che mostreranno l'importanza del suo insegnamento». Si potrà imparare anche a scrivere una storia attraverso il binomio di 2 parole lontanissime in



apparenza, ma che se mescolate, possono dare luogo ad un racconto: il celebre «binomio fantastico». L'evento, previsto dalle 18 alle 21, è in via di definizione, in quanto si attendono gli sviluppi delle disposizioni in materia di contenimento di contagio da Covid anche rispetto al numero di partecipanti. «Rodari è stato sempre etichettato come lo scrittore per bambini, ma in

realità ha scritto anche di pedagogia e filosofia», chiarisce Miraglia definendolo «Un grande pensatore del ventesimo secolo». Una serata tutta da vivere all'insegna del divertimento e della riflessione, infatti accanto all'aspetto più propriamente ludico, si terranno letture di brani di Rodari, di alcune sue opere particolarmente significative. «In attesa delle nuove disposizioni per il regolare svolgimento dell'evento, dovrebbe anche partecipare alla serata Nicola Iacovino - annuncia ancora Miraglia - direttrice della Biblioteca comunale di Nocera Inferiore e studiosa di Rodari». Annalisa Ucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No biodigestore, aziende vanno al Tar

Nel mirino anche l'affidamento dello studio ad Unisannio che viene pagato dalla stessa Evergreen

■ Antonio Tretola

Altra puntata nella guerra del biodigestore. I quattro colossi dell'agroalimentare a Benevento, ossia la multinazionale Nestlé, il pastificio Rummo, Agrisemì, Minicozzi e il burrificio Bianchi orizzonti hanno affidato allo studio Perifano (dunque a colui che - amministrativista di fama - è stato anche il predecessore di Luigi Barone alla guida del consorzio industriale) un ricorso al Tar. Lo studio legale incaricato dalle quattro imprese, tutte operanti nel consorzio Asi di Benevento e tutte fieramente contrarie alla localizzazione dell'impianto rifiuti a Ponte Valentino, chiedono l'annullamento di tutta una serie di atti prodotti dal consorzio Asi sulla vicenda. Tra questi finanche lo studio commissionato dal consorzio industriale all'Università degli Studi del Sannio. Nel ricorso emerge infatti un elemento di novità rispetto al passato: i costi dello studio sono coperti, secondo quanto si legge nel ricorso, dalla Evergreen, ossia dalla stessa società che vuole localizzare l'impianto in zona Asi. Altro atto d'acc-

cusa rivolto al consorzio Asi e spedito ai giudici amministrativi la fretta (il verbo usato infatti è affrettare) con cui il consorzio stesso, senza attendere la conferenza dei servizi, ha autorizzato il piano industriale della società e poi stipulato un protocollo d'intesa per l'economia circolare. Il ricorso adombra che prima che il caso suscitassee una vasta eco mediatica vi fosse un'autostada aperta per Evergreen. E' cronaca recente la pioggia di reazioni negative. Alla luce della contrarietà dei soci, il Consorzio faceva un dietrofront che per i ricorrenti è troppo timido. Anziché esprimere un netto parere negativo, la delibera del 4 settembre approvata nel comitato direttivo subordinava il parere di competenza allo studio commissionato all'Unisannio. Tutti atti che le aziende reputano illegittime. Tra i motivi citati precedenti e vigenti deliberati dell'Asi che chiudevano le porte a investimenti sui rifiuti che non siano a servizio esclusivo delle aziende operanti a ponte Valentino.

Nel mirino lo studio commissionato ad Unisannio

Il ricorso dei quattro imprenditori si

sofferma con particolare dovizia sullo studio commissionato all'Università del Sannio che nell'ultima delibera del direttivo di ponte Valentino viene attestato come un oracolo per esprimere un parere sulla legittimità e la compatibilità ambientale del biodigestore. Lo studio costa 25mila euro in totale, a carico della stessa Evergreen. Di questi 20mila saranno corrisposti all'Unisannio solo in caso di effettiva realizzazione del biodigestore. I ricorrenti dunque fanno notare che aver posto questa clausola risulta "inappropriato", dal momento che il pagamento del corrispettivo pattuito è direttamente collegato e di fatto subordinato agli esiti dello studio. Contestata anche la continuità delle attività di Evergreen con altre aziende che avevano il capannoncino come la Eurofer che chiuse i battenti nel 2012 e che operava nel settore del riuso di ferro e plastica.

A giorni il parere dell'Unisannio

Il ricorso Nestlé-Rummo-Agrisemì-Bianchi orizzonti porta la questione davanti al primo grado della giustizia amministrativa. Tuttavia da fonti Asi apprendiamo che il parere

*In arrivo studio
dell'Ateneo sannita:
filtrà la probabilità
del no, a quel punto*

l'Asi produrrà parere negativo

dell'Unisannio è atteso a giorni, forse già nella settimana in corso. Secondo quanto apprendiamo, una prima interlocuzione tra vertici Asi e Unisannio avrebbe fatto emergere che lo studio dell'Ateneo segnalerà l'esistenza di

notevoli criticità all'insediamento del biodigestore. Quando il no sarà formalizzato dallo studio, il direttivo Asi produrrà una nuova delibera mettendo nero su bianco il parere negativo al progetto di Evergreen.